Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

Amanti suicidi in auto: lui 61 anni, lei 19

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

• Anno XXXIX / N. 213 / sabato 18 agosto 1962

Algeria: scadono oggi i termini per la presentazione delle liste

A pagina 10

Autonomia per 48 ore

IL FATTO è davvero clamoroso. Il delegato italiano alla Conferenza di Ginevra sul disarmo ha sconfessato ieri la sua stessa proposta di compromesso sulla moratoria atomica sol perché gli americani hanno dichiarato di non poterla accettare. Affinché si possa comprendere appieno la portata di quanto è avvenuto occorrerà spiegare brevemente i termini della questione.

Due linee, come è noto, si scontrano a Ginevra a proposito della possibilità di firmare un trattato per la messa al bando degli esperimenti atomici. Vi è da una parte la linea contenuta nel *memorandum* degli otto paesi neutrali, fatta propria dalla Unione Sovietica e dagli altri paesi socialisti, secondo cui non è necessario, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, mettere in piedi un sistema di controlli e di ispezioni *in loco* per verificare la effettiva applicazione della messa al bando degli esperimenti atomici, sia atmosferici, sia subacquei, sia sotterranei. Vi è, di contro, la linea americana, fatta propria dagli altri paesi occidentali, secondo cui condizione per un accordo è l'accettazione, da parte sovietica, di un sistema di controlli e di ispezioni, riconosciuto superfluo dagli stessi scienziati statunitensi.

Il nodo, rivelatosi fino ad ora inestricabile, è quello delle esplosioni sotterranee. Mentre, infatti, per le esplosioni nell'atmosfera e subacquee anche i negoziatori americani riconoscono che i controlli e le ispezioni sono superflui, per le esplosioni sotterranee, invece, essi pretendono che non se ne può fare a meno.

A QUESTO punto è intervenuta la proposta presentata dalla delegazione italiana nella seduta del 15 agosto. Poiché — questa la sostanza, così come è stata riportata da tutti i giornali e da tutte le agenzie di stampa — c'è una differenza di interpretazione del *memorandum* dei neutrali nella parte che riguarda le esplosioni sotterranee, sovietici, americani e britannici potrebbero accordarsi nel senso di mettere al bando, per il momento, le esplosioni atmosferiche e subacquee. I neutrali, nel frattempo, potrebbero elaborare una specie di documento interpretativo della parte del *memorandum* relativa agli esperimenti sotterranei.

Si trattava, come ognuno può rendersi conto, di un contributo davvero assai modesto, e persino non scevro da un certo equivoco, alla ricerca di un accordo. In effetti — come ha ricordato nella seduta di ieri il delegato sovietico — il *memorandum* dei neutrali è sufficientemente chiaro, e la questione che si pone è di applicarlo, non di interpretarlo. E tuttavia l'interesse suscitato dalla proposta italiana stava nel fatto che per la prima volta la nostra delegazione, rendendosi probabilmente conto della estrema difficoltà di continuare a sostenere l'irragionevole punto di vista americano, se ne distaccava per un minimo, assumendo una posizione timidamente autonoma.

Ma «l'autonomia» italiana non è durata più di quarantotto ore. Nella seduta di ieri, infatti, il delegato americano ha dichiarato di non poter accettare il suggerimento italiano, ribadendo la richiesta di un trattato per la messa al bando di tutti i tipi di esperimenti atomici, sottolineando l'esigenza dei controlli e delle ispezioni *in loco* quale condizione cui non si può rinunciare. Subito dopo — ecco il fatto clamoroso ed estremamente significativo — la delegazione italiana ha consegnato ai giornalisti una dichiarazione in cui si afferma: 1) che la proposta italiana del 15 agosto non era quella riferita dai giornali e dalle agenzie di stampa; 2) che in ogni caso essa veniva ritirata; 3) che la delegazione italiana ha sempre condiviso e condivide tuttora la posizione americana.

QUESTI i fatti. Parlano da soli, evidentemente. E non ci sarebbe bisogno di aggiungere altro se *Il Popolo*, qualche giorno fa, non ci avesse rimproverato di confondere, a proposito della azione internazionale dell'Italia, posizioni di autonomia con posizioni di rottura. Ebbene, ci consenta *Il Popolo* di chiedere: la proposta avanzata il 15 agosto a Ginevra rifletteva una posizione autonoma o una posizione di rottura? Il nostro parere è assai semplice e chiaro. La proposta in questione rappresentava un assai timido tentativo di portare un qualche contributo all'accordo su una delle questioni più gravi e angosciose dell'epoca in cui viviamo. Ma i margini di autonomia concessi alla diplomazia italiana sono talmente ristretti che non si è esitato a scegliere la strada umiliante della sconfessione pur di non dispiacere agli americani.

Così stanno le cose. Che cosa ci racconterà, invece, *Il Popolo*? Che l'ambasciatore Cavalletti, che dirige la nostra delegazione a Ginevra, ha avuto un colpo di sole? E' possibile. Rimarrebbe tuttavia il fatto che l'unica terapia adottata è stata quella di ricondurlo rapidissimamente alla ragione... americana.

Alberto Jacoviello

La Finkbine tronca la maternità

STOCCOLMA, 17

Sherri Finkbine, la giovane madre statunitense che rischiava di dare alla luce un bimbo focomelico per aver ingerito, nel primo periodo della gravidanza 30 pastiche a base di talidomide, ha ottenuto dalle autorità svedesi il permesso di interrompere la maternità. E' entrata quindi nell'ospedale «Caroline» di Stoccolma

(In quinta pagina le notizie).

Uccide moglie e due figlie

LECCE, 17

Un brigadiere dei carabinieri ha ucciso a martellate la moglie e le due figlioline, gettandone poi i cadaveri in un pozzo nero. Il corpo della moglie è stato anche fatto a pezzi. La strage è stata compiuta il 23 luglio ma soltanto ieri l'omicida si è costituito, raccontando i fatti

(In quinta pagina le informazioni).

Nikolaiev e Popovic giungono oggi all'aeroporto di Vnukovo

Mosca prepara il trionfo dei gemelli spaziali sulla Piazza Rossa

Forse Krusciov parlerà nel corso della grande manifestazione che si svolgerà nella capitale sovietica - La prima intervista dei due cosmonauti alla stampa

MOSCA — Il padre e la madre di Popovic festeggiati dai loro concittadini (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

MOSCA, 17.

Domani alle 14, provenienti da Saratov sul Volga, dove sono in riposo sotto il controllo dei medici, i due cosmonauti Andriian Nikolaiev e Pavel Popovic arriveranno all'aeroporto moscovita di Vnukovo.

Krusciov, Breznev, Mikoian, i membri del Comitato Centrale del PCUS, del Presidium del Soviet Supremo e del governo saranno ad attendere «Falco» e «Aquila reale» assieme ai loro parenti venuti in aerei speciali da Ceboksari e da Kiev.

Da Vnukovo, il corteo percorrerà la prospettiva Lenin, alle spalle della nuova Università ed entrerà al Cremlino dalla porta Borovitzki. Poi, per il passaggio interno, Krusciov accompagnerà i cosmonauti e i loro familiari sulla tribuna del Mausoleo di Lenin per assistere alla manifestazione popolare.

Krusciov ed i due reduci dal cosmo dovrebbero prendere la parola prima dell'inizio della sfilata, che si protrarrà certamente per alcune ore.

La giornata di trionfo dei cosmonauti, che coincide con il «Giorno dell'Aeronautica sovietica», si concluderà nella sala di San Giorgio, al Cremlino dove il governo sovietico offrirà un grande ricevimento in onore di Nikolaiev e di Popovic.

Mentre Mosca si prepara a quest'incontro fra tutti gli artefici della fantastica impresa spaziale — cosmonauti, dirigenti del partito e del governo, scienziati, tecnici ed operai — i due cosmonauti trascorrono ore di relativo riposo in una villa sul Volga, nei pressi di Saratov. Qui venne Gagarin nell'aprile dello scorso anno, poi venne Titov ed ora, ad un anno esatto di distanza, sono arrivati i «gemelli celesti».

«Gemelli celesti» è una sottile distinzione inventata da un giornale moscovita: Gagarin e Titov erano soltanto «fratelli celesti» perché avevano volato nel cosmo in epoche diverse. Nikolaiev e Popovic sono i primi gemelli del cosmo, i primi cioè ad avere volato in coppia aprendo la via alle future squadriglie che andranno all'assalto di mondi lontani.

A Mosca è già arrivata, oggi, la mamma 62enne di Nikolaiev: ieri sera è stata imbarcata su un aereo militare e portata a Mosca. Non era mai andata oltre Ceboksari, capitale della Repubblica dei Ciuvasci. Ma non è apparsa preoccupata. Anzi ad un certo momento ha voluto andare nella cabina dei piloti, sedere al posto di uno di loro e impugnare le leve di comando. «Volare è bello — ha detto — e adesso capisco di più il mio Andriuscia».

Nella casa di riposo sul Volga, presso Saratov, i due cosmonauti hanno ricevuto oggi la stampa sovietica. Ne è nata un'intervista viva e interessantissima, su quasi tutti gli aspetti del volo in coppia e dell'atterraggio.

In III pagina il testo completo della conversazione fra i giornalisti e i cosmonauti e un servizio sui commenti scientifici sovietici.

Superata la crisi

Nenni migliora

Come è avvenuto l'incidente - I medici ottimisti

Dal nostro inviato

AOSTA, 17.

Pietro Nenni sta meglio. La crisi sembra superata, i rischi di una tragica complicazione del malore e della conseguente caduta nel torrente Grand'Eivya a Cogne, sono forse del tutto eliminate. «Sì, a questo punto credo sia lecito essere ottimisti», ha dichiarato stamane il prof. Giulio Cesare Dogliotti dopo aver visitato il segretario del PSI. Quindi il clinico torinese si è riunito a consulto con i colleghi professori Mario Spallone e Nicola Perotti, e i dottori Piero Braga, Fernando Vernero, Ugo Vogliazzo, Giuseppe Viale e Enrico Chantel. Poco prima delle 14 il gruppo dei medici è uscito dalla sala di riunione e il professor Dogliotti ha consegnato ai giornalisti il seguente comunicato: «Le condizioni generali dell'on. Pietro Nenni appaiono stamane notevolmente migliorate. Il sensorio è integro, la funzione cardiocircolatoria si avvia alla normalizzazione. I sintomi dell'edema polmonare che ieri avevano destato preoccupazioni sono oggi dileguati; persiste però uno stato catarrale diffuso alle basi polmonari. La ferita lacero contusa al cuoio capelluto ha decorso normale. Polso 80 ritmico; pressione 125/65; respiro 28; temperatura 38.1».

Stanotte il compagno Nenni aveva accusato una lieve crisi, manifestatasi con un rigurgito di sangue, ed era stato necessario praticargli una trasfusione di 300 grammi di plasma e iniezioni antiemorragiche. C'è stato qualche momento di ansia, ma i sintomi allarmanti hanno avuto breve durata. Subito dopo le condizioni generali dell'infermo hanno accennato una certa ripresa, gradualmente accentuatasi nelle ore successive. La pressione, che ieri era caduta a medie molto basse facendo temere un collasso, è salita a 125, mentre anche l'edema polmonare tendeva a scomparire. Sono rimaste le masse catarrali nei polmoni — conseguenza della prolungata immersione nelle gelide acque del Grand'Eivya — ma allo stato attuale esse non destano soverchio timore.

Lo stesso umore dell'onorevole Nenni è un ottimo indice della sua costante ripresa. Stamani ha scherzato con il prof. Spallone e con i suoi assistenti. Poi ha voluto sbarbarsi prima di ricevere i fotoreporters e gli operatori cinematografici che per tutta la notte avevano

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima pagina)

Sottogoverno

Nel bilancio 1962 di uno della miriade di enti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza del ministero del Tesoro — si tratta di uno degli enti previdenziali minori — si legge che quest'anno questo istituto ha acquistato delle barre d'oro per circa due quintali. Due mesi fa un altro ente (quello che dà l'assistenza ai dipendenti dei Comuni) è stato letteralmente assediato, nel suo nuovo palazzo costato centinaia di milioni, dai propri assistiti per nulla soddisfatti delle magre prestazioni ricevute.

Come vengono amministrati i miliardi che affluiscono a questi enti dei quali il pubblico non riesce nemmeno ad indovinare i compiti, nascosti come sono dietro misteriose sigle? Gli esempi che abbiamo ricordato sono presi a caso nell'antologia delle gesta compiute dagli eroi del sottogoverno. Casi di questo tipo e anche molto più scandalosi sono stati denunciati, per anni, dalle sinistre, e in particolare e a più riprese dal PCI, nel paese e nel Parlamento. Ma la situazione non è stata mai mortificata.

Ora la circolare del ministro Tremelloni ha riconosciuto questo stato di cose molto grave: spese fatte senza criterio economico; eccessivi investimenti in palazzi destinati a sede degli enti stessi; mancanza di rendiconti facilmente leggibili e controllabili.

Di qui una serie di direttive giustissime: obbligo di chiedere agli organi di controllo, con preventivi dettagliati, le autorizzazioni di spesa; presentazione di rendiconti finanziari che permettano di valutare se le spese fatte dagli enti sono economicamente produttive.

Per la prima volta queste cose sono state dette da un ministro e questo è senz'altro un fatto positivo. Ma le stesse affermazioni contenute nella circolare Tremelloni indicano la necessità di fare luce completa su tutti questi enti, sulle loro attività, sui loro bilanci, senza privilegi per nessuno.

E a questo scopo — occorre dire — la circolare non basta. Di circolari «moralizzatrici» sono pieni i cassetti di ogni gabinetto di ministro. Ma che fine fanno?

Non solo. Il problema del controllo democratico della spesa pubblica coinvolge tutta l'attività del governo. Vi sono enti che maneggiano miliardi dello Stato (basti pensare al caso più scandaloso, quello della Federconsorzi) e non sono soggetti ad alcun controllo. E chi conoscerà come vengono spesi i 110 miliardi del Piano verde, dopo che i deputati d.c. votarono contro la proposta del PCI mirante a rendere pubblici gli elenchi degli agrari sovvenzionati?

Occorre dunque andare ben al di là di una circolare, anche se questo può essere un primo passo positivo. E reagire alle interessate manovre dei «padroni del vapore» (vedi il Corriere della Sera) che colgono quest'occasione per ergersi a moralizzatori della pubblica amministrazione al solo scopo di stendere nuovi veli su interessi tutt'altro che puliti.

*

Clamoroso voltafaccia a Ginevra

Dopo il «no» americano l'Italia ritira le sue proposte sulle prove H

GINEVRA, 17

Colpo di scena alla Conferenza sul disarmo: il delegato italiano, ambasciatore Cavalletti, ha oggi sconfessato e ritirato la proposta che egli stesso aveva presentato due giorni prima in materia di sospensione degli esperimenti atomici. L'avvenimento ha fatto sensazione ed è al centro dei commenti dei delegati, dei giornalisti e degli osservatori ginevrini.

La sconfessione e il ritiro della proposta sono stati annunciati attraverso una dichiarazione dello stesso ambasciatore Cavalletti, subito dopo che il capo della delegazione americana, Arthur Dean, aveva dichiarato di non poterla accettare. In sostanza, Cavalletti aveva proposto che Unione Sovietica, Stati Uniti e Gran Bretagna si accordassero sulla interdizione degli esperimenti atomici atmosferici e subacquei rinviando a più tardi un eventuale accordo sulla interdizione degli esperimenti sotterranei. Il delegato americano aveva reagito affermando che avrebbe studiato attentamente la proposta italiana. Questo avveniva nel corso della seduta del 15 agosto.

Stamani, tuttavia, il New York Times faceva chiaramente comprendere che la proposta italiana non avrebbe incontrato il favore di Washington. «In che misura — si chiedeva infatti il quotidiano americano — la dissociazione dell'Italia dalle posizioni occidentali sia ispirata dall'apertura a sinistra, che ha reso il governo italiano dipendente dai socialisti orientati a sinistra e dai socialisti neutralisti, è una questione da discutere. Il governo italiano ha assicurato di continuare ad aderire alla alleanza atlantica, ma sembra che l'influenza dei socialisti orientati a sinistra stia aumentando».

La risposta agli interrogativi del New York Times è venuta stamani stesso, subito dopo che il delegato americano aveva preso posizione contro la proposta italiana. Tale proposta è stata ufficialmente ritirata e nel contempo la delegazione italiana ha ribadito, in una dichiarazione ufficiale, che «la linea della delegazione italiana è e rimane nel senso della stretta cooperazione e solidarietà con le altre delegazioni occidentali».

Il delegato sovietico, dal canto suo, riferendosi all'intervento del capo della delegazione americana, che aveva ribadito la necessità dei controlli e delle ispezioni in loco, ha dichiarato che «tale posizione non è suscettibile di condurre ad un accordo». Egli ha poi dichiarato di trovare interessante e positiva la proposta, formulata dal delegato messicano, di stabilire una data-termine per tutte le prove nucleari.

Gli auguri del P.C.I. al compagno Pietro Nenni

La Segreteria del P.C.I. ha inviato ieri al compagno on. Pietro Nenni, all'Ospedale Mauriziano di Aosta, il seguente telegramma:

«A nome Comitato Centrale e di tutti i comunisti italiani ti inviamo, caro compagno Nenni, gli auguri più fraterni e cordiali di sollecita guarigione».